

COMUNE DI CIMITILE  
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE  
CENTRO STUDI LONGOBARDI

# TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi  
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria  
fra tarda antichità e medioevo*  
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

*a cura di*  
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE  
2016

*Enti promotori*

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli  
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise  
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

*Impaginazione:* Domenico Alfano

*In copertina:* Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.  
*A pagina 1:* Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl  
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli  
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

GABRIELE ARCHETTI

*NOLITE AD FONTES ORARE*  
FEDE CRISTIANA E CULTI ANTICHI  
NEL MEDIOEVO LOMBARDO

La presenza dell'acqua è fondamentale per vivere; è normale pertanto che in prossimità di sorgenti, laghi, fiumi o torrenti si siano sviluppate forme complesse di aggregazione socio-economica e ritualità che accompagnano da sempre l'esperienza umana, anche dal punto di vista simbolico e religioso. Con la diffusione del messaggio cristiano la resistenza di culti tradizionali di fronte alla nuova fede è stata ed è oggetto di numerose indagini, da variegati punti di vista e da lungo tempo, via via avvalorata dai continui ritrovamenti archeologici che ne corroborano i contenuti<sup>1</sup>. Le fonti tardoantiche e altomedievali, sia scritte che materiali, concordano nel tramandare l'immagine di paesaggi rurali abitati da ninfe, spiriti e demoni presenti negli elementi naturali, attraverso cui queste molteplici entità manifestavano la loro forza, entravano in contatto con le comunità umane e ne ricevevano il religioso tributo. Presso alberi, rocce, grotte, fonti, corsi d'acqua e sorgenti, a cui si attribuivano spesso funzioni curative, taumaturgiche e magiche, vennero eretti templi e monumenti votivi dove la gente accorreva «per pregare, per chiedere o sciogliere un voto, per offrire doni alle divinità»<sup>2</sup>, trasformandoli in centri aggregativi nevralgici.

La normativa pubblica e quella canonica dall'età costantiniana erano andate via via di pari passo nel denunciare con forza il pericolo di sincretismo col paganesimo; allo stesso modo avevano fatto i pastori delle Chiese locali operando concretamente perché il costante incedere della evangelizzazione fosse omogeneo, robusto e convinto, tanto nelle città quanto nelle campagne, anzi insistendo perché le aree rurali fossero strappate al paganesimo. Della rapidità delle conversioni, al di là della retorica trionfalistica di alcuni autori cristiani, si ha conferma nella seconda metà del IV secolo, tra le tante voci, dalle parole del vescovo di Brescia Filastrio: «ora tutte le genti – scrive nel trattato sulle eresie –, abbandonando ogni giorno l'idolatria del nemico apportatrice di morte, ascoltando ormai dalla legge e dai profeti che Cristo è vero Dio e credendo e ricordando che egli è inseparabile dal Padre, si affrettano supplici

<sup>1</sup> Per un breve quadro bibliografico su questi problemi si vedano almeno: MANSSELLI 1982, pp. 57-108; VAES 1989, pp. 299-321; TESTA 1991, pp. 311-326; CANTINO WATAGHIN 1999, pp. 673-749; FILOTAS 2005; SPANU 2008, pp. 1029-1078; BINAZZI 2008; DI GIUSEPPE-SERLORENZI (a cura di) 2010; ARCHETTI 2010, pp. 211-314, 620-632; BINAZZI 2012; BARONIO (a cura di) 2012; ARCHETTI 2015, pp. 45-67.

<sup>2</sup> Si veda al riguardo il bel saggio di SPANU 2008, pp. 1037-1038.

a raggiungerlo rapidamente»<sup>3</sup>, e il suo successore alla guida della diocesi, Gaudenzio, in un sermone rileva che «il popolo dei pagani, dall'errore dell'idolatria nel quale un tempo era travolto, ora si affretta al cielo della verità cristiana, per così dire con la velocità di una ruota che corre»<sup>4</sup>, mentre di un gran numero di conversioni quasi di massa dà notizia pure il racconto leggendario della *passio* dei santi Faustino e Giovita<sup>5</sup>.

In verità, la diffusione della fede non avvenne in modo lineare e, specie in area alpina, resistenze paganeggianti e consuetudini devozionali eterodosse continuarono a sussistere a lungo. Ancora all'inizio dell'XI secolo il vescovo Burcardo - e un secolo prima di lui l'abate di Prüm, Reginone, nel suo manuale-guida per i pastori diocesani in visita pastorale - nel lungo capitolo V del XIX libro della silloge nota col nome di *Decretum*, che ebbe un discreto successo in Lombardia dove circolò ampiamente<sup>6</sup>, non mancava di segnalare i rischi della commistione di tradizioni antiche con la dottrina evangelica. Si tratta di brevi testi che, se riecheggiano senza dubbio disposizioni conciliari, penitenziali e capitolari precedenti, presentano altresì aspetti non meramente descrittivi. «Invece di andare a pregare in chiesa o in un luogo sacro – si legge nelle indicazioni al confessore su come esaminare il penitente – che il tuo vescovo o il tuo parroco ti avevano indicato, sei forse andato presso sorgenti, dolmen, alberi oppure ai crocicchi di qualche strada? Hai forse acceso in questi luoghi ceri o fiaccole in segno di venerazione? Vi hai depresso pane o altra offerta che poi hai mangiato per impetrare la salvezza del corpo o dell'anima? Se l'hai fatto o vi hai prestato fede, farai tre anni di penitenza nei giorni stabiliti»<sup>7</sup>. E ancora: «Hai forse mangiato idolotiti, ossia le offerte fatte in determinati luoghi presso tombe, sorgenti, alberi, rupi, crocicchi? Hai innalzato pietre, alla maniera dei dolmen, oppure posto nastri alle croci che si trovano ai bivi delle strade? Trenta giorni di penitenza a pane ed acqua»<sup>8</sup>.

A distanza di secoli, dunque, il substrato di credenze ancestrali continuava ancora a permeare l'orizzonte religioso del popolo cristiano. Certo, i toni accesi dello scontro frontale con il mondo antico del IV-V secolo non erano più necessari, ma la condanna restava altrettanto ferma, benché la distinzione fra religiosità, superstizione, magia e folclore delle manifestazioni popolari apparisse ormai più consapevole nella presa di posizione dei chierici e nelle pene ecclesiastiche comminate per tali comportamenti e manifestazioni di devozione. Se il vescovo Gaudenzio di Brescia ironizza amaramente sul modo con cui i pagani consultavano gli aruspici<sup>9</sup> o con mano tremante, più per l'ebbrezza che per il contatto con lo spirito del defunto, pregavano sulle tombe dei

<sup>3</sup> *Delle varie eresie*, Prefazione, 4.

<sup>4</sup> *Trattati*, VIII, 25.

<sup>5</sup> Per la *passio* faustiniana, SAVIO 1896, pp. 121, 142-143, 152, 154; TOMEA 2006, pp. 17-48; sulla Chiesa bresciana del tempo, cfr. ZANI 1992, pp. 149-167; ARCHETTI 2010, pp. 212-253.

<sup>6</sup> Sulla valenza pastorale del *De synodalibus causis* di Reginone († 915) e del "Decreto" di Burcardo († 1025), cfr. PICASSO 2004, pp. 78-79; per una scheda su queste due collezioni - cfr. *De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis* e *Decretum*, coll. 943-1014 - GAUDEMET 1993, pp. 38, 81-82; per la circolazione lombarda del testo di Burcardo, cfr. BELLINI 1996, pp. 157-166.

<sup>7</sup> *Decretum*, lib. XIX, cap. 5, col. 961, *De arte magica*; PICASSO-PIANA-MOTTA (a cura di) 1986, p. 83.

<sup>8</sup> *Decretum*, lib. XIX, cap. 5, col. 964, *De superstitione*; *A pane e acqua*, p. 98.

<sup>9</sup> *Decretum*, lib. XIX, cap. 5, col. 964, *De superstitione*; *A pane e acqua*, p. 98.

propri cari<sup>10</sup>, al contrario dell'umile sobrietà e della speranza espresse nell'orazione cristiana, anche Burcardo ricorda il comportamento scaramantico di alcune donne che, allo scopo di ottenere guarigioni, quando la salma si trovava ancora in casa, correvano ad una fontana e senza dir parole riempivano un recipiente e versavano il contenuto nel luogo della bara quando veniva sollevata<sup>11</sup>.

Subito dopo, però, Gaudenzio invita a distruggere i simulacri demoniaci, incompatibili con la nuova fede: «Credete forse che Dio possa amare un cristiano tiepido e negligente che lascia sussistere il culto degli idoli nei propri possedimenti? che tollera, in oltraggio a Dio, l'esistenza di un tempio dedicato a un demone e un altare al diavolo?»<sup>12</sup>. Cesario di Arles († 543) e Martino di Braga († 580) criticano l'uso di accendere ceri ed emettere voti presso alberi, pietre, fonti e ai crocicchi, attestato anche nei sermoni inseriti nella vita di Eligio di Noyon († 660), dove l'esistenza di *fana*, ossia di piccole casette di legno costruite accanto alle sorgenti e agli alberi ritenuti sacri dentro cui si accendevano ceri, sono definite *paganorum sacrilegas consuetudines* e perciò andavano recise<sup>13</sup>. Anche di fronte alle avversità della vita, prosegue il presule, non ha senso affidarsi a sortilegi e maghi che invocano le forze della natura, ma bisogna avere fiducia nella misericordia divina, ricevere con fede il corpo e il sangue del Signore e chiedere l'olio santo alla Chiesa: «Nessuno creda di adorare il cielo, le stelle, la terra o qualche altra creatura all'infuori di Dio, poiché lui solo istituisce e dispone ogni cosa»<sup>14</sup>.

Spinta dall'opera pastorale, dalla predicazione e da gesti clamorosi, come i miracoli e lo sradicamento o l'abbattimento, talvolta violento e grazie al fuoco purificatore, delle statue, dei templi, delle fonti sacre alle divinità - di cui parlano ancora le norme

<sup>10</sup> *Trattati*, IV, 15: «In un primo tempo gli uomini cominciarono ad imbandire i pranzi ai morti a motivo della propria golosità, per mangiarseli loro; ma dopo osarono celebrare in loro onore anche sacrileghi sacrifici, per quanto compiano l'equivalente di un sacrificio ai loro morti quegli stessi che organizzano i pranzi in loro onore, poiché, versando vino con le mani tremanti per l'ebbrezza sulle mense dei sepolcri, tartagliano che lo spirito è assetato».

<sup>11</sup> «Hai mai partecipato a veglie funebri, in cui cadaveri di cristiani venivano vegliati con rituali pagani? Vi hai mai cantato nenie pagane o eseguito danze dai pagani stessi inventate su suggerimento del demonio? Hai bevuto anche tu oppure hai pronunziato battute mordaci, quasi che tu, senza rispetto alcuno e senza carità cristiana, esultassi per la morte di un tuo fratello? [...] Hai forse partecipato a quelle pratiche superstiziose cui si dedicano donne stolte quando la salma di un uomo si trova ancora in casa? Corrono alla fontana e, senza proferir parola, portano in un recipiente acqua che versano sotto la bara non appena questa viene sollevata, e stanno molto attente che il feretro non venga sollevato al di sopra delle loro ginocchia: credono infatti di ottenere in tal modo guarigioni [...]. Hai forse compiuto anche tu, direttamente o indirettamente, quello che fanno alcuni quando seppelliscono un uomo morto assassinato? Gli mettono tra le mani un unguento, come se potesse dopo la morte guarire dalla sua ferita e così lo seppelliscono?» (*Decretum*, lib. XIX, cap. 5, col. 964; lib. II, cap. 54, col. 635; inoltre i riferimenti presenti in *De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis*, pp. 180-181, lib. I, cap. 398: *Ne super mortuorum cadaveribus carmina diabolica nocturnis horis contentur*); più in generale, *FILOTAS* 2005, pp. 318-337.

<sup>12</sup> *Trattati*, XIII, 28.

<sup>13</sup> *Sermones*, 53.1, 54.5, 25.4, 33.4, 13.5, 14.4, pp. 233-234, 265, 145, 146, 68, 72; *Capitula*, XVI, 2, p. 66; *Vitae Eligii episcopi Noviomagensis*, lib. II, capp. 8, 16, pp. 639, 705-708; *Decretum*, lib. XIX, cap. 5, coll. 960-962, *De arte magica*.

<sup>14</sup> *Vitae Eligii episcopi Noviomagensis*, pp. 707, 708, e prosegue: «Alto è senza dubbio il cielo, grande la terra, immenso il mare, belli gli astri, ma è necessario che sia più immenso e più bello colui che creò queste cose» (*ivi*, p. 708).

conciliari e i capitolari carolingi<sup>15</sup> -, la diffusione della fede cristiana nelle campagne lasciò il passo dopo il V secolo ad un atteggiamento più morbido e meno aggressivo. Di solito si fissavano i luoghi di culto - altari, cappelle, chiese - sovente nello stesso posto o in prossimità a dove sorgevano gli idoli atterrati, non tanto per segnare una continuità con il passato, quanto per cercare di cancellarne completamente la memoria; le prove di queste azioni violente sono però difficili da ritrovare e da provare, mentre nella maggior parte dei casi l'oblio dei luoghi di culto antichi fu dovuto soprattutto al loro abbandono, a cui soltanto dopo parecchio tempo seguì una ripresa cristiana<sup>16</sup> e gli esempi dei molti siti di area alpina, documentati sin dalla preistoria, lo attestano.

Emblematica appare la posizione di Gregorio Magno († 604), il quale, se da una parte suggeriva ai missionari inviati in Inghilterra di usare grande rispetto nei confronti delle tradizioni locali, dall'altra deplorava senza esitazione comportamenti analoghi nei confronti delle sopravvivenze pagane nella penisola italiana oggetto di scandalo per le comunità cristiane. La condotta di Benedetto nell'avvio del cenobio cassinese è presentata dal papa come un modello edificante: «la fortezza chiamata Cassino - scrive nel secondo libro dei *Dialoghi* - è situata sulle pendici di un alto monte. Questo sembra accogliere il castello in una grande conca, per poi continuare a elevarsi per oltre tre miglia, quasi tenendo la sua cima verso il cielo. Qui si ergeva un tempio molto antico dove, secondo il vetusto rito dei pagani, i contadini ignoranti adoravano Apollo. Tutt'intorno si estendeva un bosco consacrato ai demoni, in cui sino a quel tempo numerosi infedeli nella loro stoltezza si davano a sacrifici sacrileghi. Al suo arrivo, l'uomo di Dio distrusse l'idolo, rovesciò l'ara, atterrò il bosco; nel tempio di Apollo elevò un oratorio a san Martino e, al posto dell'ara di Apollo, costruì un oratorio dedicato a san Giovanni. Con un'incessante opera di predicazione, richiamava alla fede tutte le genti del circondario»<sup>17</sup>. L'attendibilità del notissimo episodio ha trovato conferma nel ritrovamento di strutture murarie precristiane, di statuette votive e resti epigrafici con dedicazione pagana.

Quando invece Agostino, vescovo di Canterbury e missionario presso gli Angli, sottopose al pontefice i suoi dubbi circa l'utilizzo di luoghi di culto già appartenuti al mondo indigeno, Gregorio Magno gli rispose senza possibilità di equivoci: «fa' dell'acqua benedetta, spargila nei templi, costruisci l'altare, deponi le reliquie. Se quei templi sono stati costruiti bene, è necessario che siano convertiti dal culto del demonio a quello del vero Dio, affinché la gente abituata a recarsi in quel luogo, non debba essere sorpresa per la loro distruzione, ma piuttosto deponga il proprio errore per conoscere ed adorare il vero Dio»<sup>18</sup>. E suggeriva di preparare dei banchetti,

<sup>15</sup> FILOTAS 2005, pp. 365 sgg.

<sup>16</sup> Rottura, continuità o ripresa cristiana dopo un periodo di abbandono degli antichi centri o luoghi di culto tradizionali, sono i riferimenti problematici entro cui si è mossa la storiografia tardoantica e alto medievale, la cui soluzione non può essere generalizzata per tutte le epoche e le regioni, ma va esaminata di volta in volta alla luce dei contesti e delle fonti locali, pur nel riconoscimento di talune tendenze comuni ben individuate e distinte tra la tarda antichità e l'alto medioevo (HUBERT 1967, pp. 567-473; SPANU 2008, pp. 1040-141).

<sup>17</sup> *Dialoghi*, II, VIII, 10; BINAZZI 2008, pp. 59-61, 63-64.

<sup>18</sup> *Registrum epistularum*, XI, 56, pp. 961-962, la lettera del papa è inviata all'abate Mellito affinché ne trasmetta il contenuto ad Agostino (anno 601); su questo testo si vedano i rilievi di ALZATI 2012, pp. 48-49, mentre sull'attività missionaria in *Inghilterra*, cfr. CHADWICK 1991, pp. 207-211.

con i buoi che si macellavano in onore dei demoni, per quanti intervenivano alla festa di dedicazione della chiesa o nel giorno anniversario dei martiri, permettendo loro di costruire «dei tabernacoli con frasche di alberi»; in questo modo, essi non avrebbero più immolato «animali al diavolo», ma li avrebbero uccisi «a lode di Dio per loro nutrimento» e, se venivano loro riservate delle gioie materiali, più facilmente avrebbero potuto «essere indotti a consentire alle gioie spirituali. Alle persone semplici infatti non si può togliere di colpo il loro passato, ma le si eleva facendo un gradino alla volta e non con dei salti»<sup>19</sup>.

Del resto, che questa strategia fosse ormai quella auspicabile, è avvalorato dal racconto di Gregorio di Tours († 594) a proposito dell'azione missionaria di un vescovo nelle montagne del Gévaudan, in Lozère dopo il 573, mediante la sostituzione del culto locale al genio delle acque lacustri con quello di Sant'Ilario<sup>20</sup>. I rustici si recavano, infatti, ogni anno sulle rive di un grande lago sacro alla luna e vi gettavano panni di lana, formaggio, cera, pane e altri oggetti; lì bivaccavano per tre giorni mangiando, bevendo e abbattendo animali sacrificali, finché il quarto giorno non li scacciava una violentissima tempesta di grandine con tuoni e saette.

Più volte il presule cercò invano di convincerli che non c'era nulla di divino in quello specchio d'acqua e che il loro era un comportamento sconsiderato, finché, ispirato dall'alto, decise di costruire sulle sponde una basilica in onore di sant'Ilario, vi depose le sue reliquie, e disse loro: «Smettete, figli, smettete di peccare contro Dio! Non vale a nulla credere nel lago. Non macchiate le vostre anime con questi riti vani, ma piuttosto conoscete Dio e rivolgete la venerazione ai suoi amici! Venerate invece il santo vescovo di Dio Ilario, le cui reliquie sono state deposte in questo luogo! E lo stesso intercessore potrà impetrare per voi misericordia presso Dio». Allora, pentiti di cuore, quegli uomini si convertirono, abbandonarono il lago e tutte quelle cose, che prima erano soliti buttarvi dentro, le portavano alla basilica; così furono liberati dall'errore con cui erano stati legati. E da quel momento anche la tempesta fu tenuta lontana e dopo che le reliquie del beato confessore furono collocate là, non fece più danno nella solennità che era diventata di Dio»<sup>21</sup>.

La persistenza di forme analoghe di ritualità paganeggianti legate alle acque, nonostante i divieti imperiali, è ancora attestata tra V e VI secolo anche a Milano dall'offerta di monete nella vasca battesimale di S. Giovanni alle Fonti da parte dei fedeli<sup>22</sup>, mentre a Soiano del Lago, in località Paoletti, il ritrovamento di terracotte, monete e materiali votivi all'interno di una conca d'acqua alimentata da una sorgente dà conto di culti pagani che sembrerebbero poi, in parte, stati sacralizzati attraverso un loro recupero cristiano<sup>23</sup>. Espressione dunque di gratitudine nei confronti delle divinità per il loro intervento o segno augurale per un'esplicazione positiva delle forze divine, questi gesti devozionali che si esplicavano mediante la deposizione di monete (o di altri oggetti) in specchi d'acqua o pozzi naturali e artificiali, similmente ai doni gettati

<sup>19</sup> *Registrum epistularum*, XI, 56, p. 962.

<sup>20</sup> *Liber in gloria confessorum*, c. 2, pp. 299-300; AUDIN 1980, pp. 680, 684.

<sup>21</sup> *Liber in gloria confessorum*, p. 300; TESTA 1991, p. 324.

<sup>22</sup> Cfr. MIRABELLA ROBERTI 1963, pp. 86, 97; FACCHINETTI 2008, pp. 39-60, che pone a confronto i ritrovamenti milanesi con quelli avvenuti a Tas-Silg (Malta), Chersones (Crimea) e a Piacenza.

<sup>23</sup> PORTULANO-FACCHINETTI 2010, pp. 379-388; FACCHINETTI 2008, pp. 42-43.

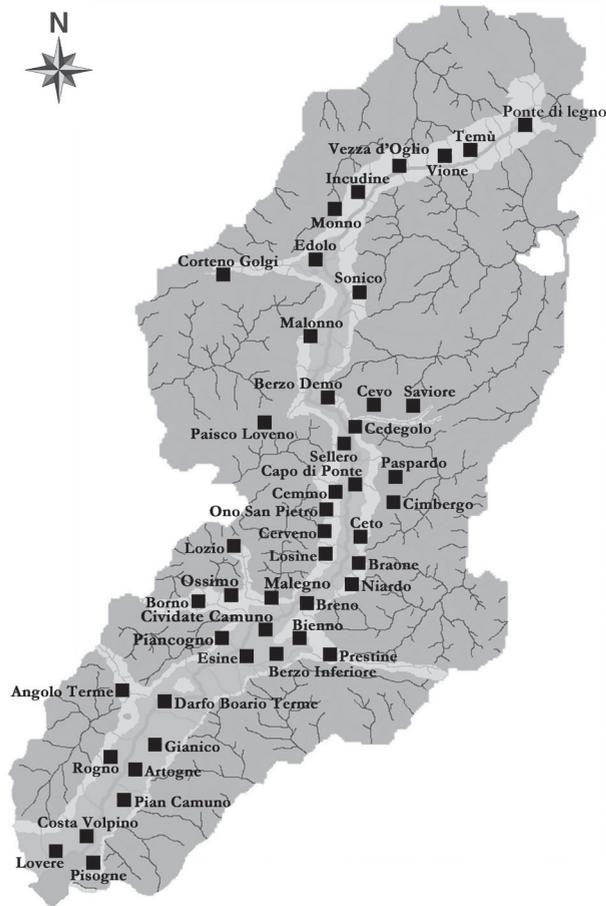


Fig. 1. Valcamonica e corso del fiume Oglio.

nello stagno del racconto gregoriano, confermano le difficoltà ad estirpare tali forme superstiziose di pietà idolatriva, radicate a livello privato e comunitario, fortemente compenetrare nelle consuetudini di vita.

Nel territorio lombardo, limitandoci al caso della Valcamonica (fig. 1), la prima espansione cristiana non avvenne in maniera uniforme, ma, come nel resto dell'Italia padana, ebbe uno sviluppo dai contorni spesso oscuri, fatta di predicazione itinerante, di testimonianza evangelica legata all'iniziativa dei singoli e di graduale faticosa conversione della popolazione locale nella normalità quotidiana<sup>24</sup>. Ciò spiega la quasi totale assenza di fonti documentarie e, quando presenti, la loro difficile collocazione cronologica, a fronte del fiorire leggendario di una evangelizzazione, ricostruita a posteriori, riconducibile addirittura alla prima età

<sup>24</sup> È trascorso ormai più di mezzo secolo da quando don Alessandro Sina (1878-1953), sulla rivista «Memorie storiche della diocesi di Brescia», si interrogava circa la diffusione della fede cristiana in valle Camonica osservando che a «rispondere a tale quesito, anche il migliore e più profondo conoscitore della storia della Chiesa si troverebbe in imbarazzo» (SINA 1952, p. 17; sulla sua figura, cfr. *Atti Sina* 1996). Lo studioso camuno denunciava poi la disinvoltura con cui in passato si è spesso dato spazio a racconti fantastici - come nel caso dei *Curiosij trattenimenti* del p. Gregorio da Cané o delle leggende legate alla predicazione di san Siro e del vescovo Apollonio -, dai contorni celebrativi e devozionali, privi di qualunque seria attendibilità storica (SINA 1952, pp. 17-27; GREGORIO DI VAL CAMONICA 1698, pp. 237 sgg. e, sulla sua opera, *Atti Gregorio da Valle Camonica* 2000). Al contrario, il suo intendimento era quello di soffermarsi «sui fatti accertati» da fonti sicure per trarre «conclusioni» non contrastanti «con la ragione e con il buon senso»; ne usciva così un saggio scrupoloso, forse il più significativo dell'erudito nativo di Zone, nel quale egli sviluppava l'ipotesi secondo cui Cividate, ultimo fiorente baluardo o avamposto della romanità in Valle, fu la sede della prima comunità cristiana strutturata gerarchicamente (SINA 1952, pp. 41, 46-49).



Fig. 2. Val di Non, chiesa dei Martiri dell'Anaunia, facciata e interno.

apostolica, rispondente più alla volontà di prestigio o di legittimazione di prerogative canonico-giurisdizionali che alla storia<sup>25</sup>.

Difficoltà e resistenze, anche gravi, all'opera missionaria non mancarono e l'uccisione in Val di Non di Sisinio, Martirio e Alessandro, alla fine di maggio del 397 - i tre missionari inviati da Ambrogio († 397) al vescovo di Trento Vigilio († circa 405) per la predicazione evangelica nella sua diocesi<sup>26</sup> -, aveva suscitato grande apprensione nelle giovani comunità cristiane dell'Italia settentrionale, alcune delle quali conservavano ancora un ricordo vivo e doloroso delle persecuzioni (fig. 2). Fu lo stesso presule trentino a darne notizia a Simpliciano di Milano († 400) e a Giovanni Crisostomo di Costantinopoli († 397), ai quali inviò le reliquie dei martiri che egli stesso aveva raccolto dalle macerie ancora fumanti sul luogo dell'eccidio<sup>27</sup>; ma echi di quel martirio si ritrovano pure in Paolino, già segretario di Ambrogio, in Massimo di Torino, in Agostino di Ippona, in Gennadio di Marsiglia e in Gaudenzio di Brescia, che, nel sermone per la dedizione della chiesa denominata *Concilium sanctorum*, scrive: «Abbiamo ricevuto anche le ceneri sante di Sisinio, di Martirio e Alessandro,

<sup>25</sup> Per queste osservazioni si rimanda al contributo di ARCHETTI 2014, pp. 31-56.

<sup>26</sup> Su questi fatti si vedano almeno: QUACQUARELLI-ROGGER (a cura di) 1985; SIRONI 1989; GRÉGOIRE (a cura di) 1997; CODROIPO-GOBBI (a cura di) 2001.

<sup>27</sup> Le due lettere sono pubblicate anche in SIRONI 1989, pp. 79-81 (lettera a Simpliciano), 92-103 (lettera a Giovanni Crisostomo), e p. 92 per il particolare del recupero delle reliquie dal rogo ancora fumante da parte del presule tridentino; inoltre, MENESTÒ 1985, pp. 151-170.



Fig. 3. Breno, località di Spinera, santuario di Minerva.

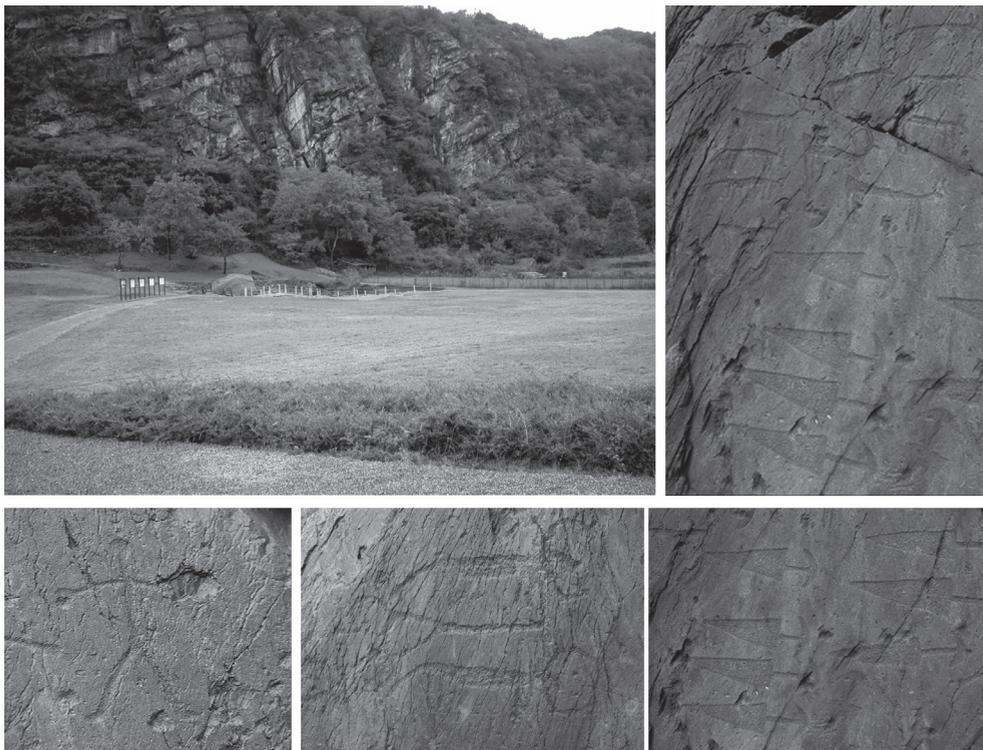


Fig. 4. Parco archeologico nazionale dei Massi di Cemmo.

che recentemente una popolazione sacrilega in Anaunia ha ucciso e bruciato tra le fiamme, mentre attendevano con grande impegno al culto della venerabile religione, affinché fossero sacrificio a Dio, essi che avevano molto giustamente rimproverato e proibito ai loro cristiani di offrire vittime ai demoni»<sup>28</sup>.

La loro memoria nel ricordo martiriale è coeva ai fatti e dunque antichissima, ma la testimonianza del presule è altresì una conferma della preoccupazione pastorale di fronte al paganesimo ancora forte nelle campagne. Legata alla successiva politica di rilancio episcopale, e di tutt'altro tenore, è invece la notizia della *Passio sancti Vigilii episcopi* - un testo agiografico redatto tra la fine del VI e dell'VIII secolo -, secondo cui il presule tridentino avrebbe inviato ai suoi confratelli di Verona e di Brescia una legazione per esortarli ad uscire dalle loro città e annunciare «la parola di Dio affinché non serpeggiasse più a lungo il diavolo antico» del paganesimo tra i rustici; a cui sarebbe seguito un formidabile impegno missionario che avrebbe portato Vigilio a fondare una trentina di chiese nei vicini territori bresciano e veronese<sup>29</sup>. In verità, compilata in piena età longobarda, e perciò lontano dal contesto vigiliano, la *passio* è piuttosto un documento dell'impegno antiariano della Chiesa tridentina in seguito allo scisma dei Tre capitoli - e per questo testimonianza preziosa di una temperie religiosa assai più ampia -, i cui echi dovettero farsi sentire pure in Valcamonica.

Dal V secolo si registra, però, anche la progressiva demolizione e l'abbandono di alcuni dei maggiori centri di culto della Valle<sup>30</sup> - quelli di Breno e di Borno dedicati a Minerva (fig. 3), il santuario dei Massi di Cemmo (fig. 4), le aree megalitiche con stele cultuali sull'altopiano di Ossimo-Borno (fig. 5), documentate anche a Cevo, Malegno, Cedegolo, Paspardo, ecc., i santuari romani di Cividate e il tempio di Minerva a Lovere -, fatti di grande portata che si inscrivono nella diffusione del cristianesimo divenuto ormai religione predominante. Allo stato attuale delle ricerche, tuttavia, per il Bresciano non è registrata la sovrapposizione diretta di chiese ad edifici di culto pagani, salvo forse il caso dell'oratorio urbano eretto al dio indigeno *Bergimus* sulla sommità del colle Cidneo, né sembrano documentate, almeno nei primi tempi, azioni clamorose di demolizione dei templi indigeni<sup>31</sup>. Della presenza di spiriti ed entità demoniache, tuttavia, l'area camuna è tra quelle che ha conservato le testimonianze più numerose, benché tarde, alcune delle quali con rimandi che vanno ben oltre il periodo medievale.

Dall'intransigenza tardoantica, volta ad annientare i luoghi diabolici e a radere al suolo i templi dedicati agli antichi idoli, si era preferito un atteggiamento più morbido. La condanna del paganesimo da parte della Chiesa non era venuta meno, ma si auspicava la salvaguardia dei luoghi di culto «per il loro potenziale valore

<sup>28</sup> *Trattati*, XVII, 13; la chiesa venne dedicata nel 400-402 e vi trovarono posto le reliquie dei martiri anauniensi, di San Giovanni evangelista, degli apostoli Andrea e Tommaso, dei Santi Gervasio, Protasio, Nazario e dei 40 martiri di Sebaste. Per un quadro delle diverse testimonianze agiografiche relative al martirio in Val di Non, cfr. GRÉGOIRE 2001, pp. 155-182.

<sup>29</sup> Cfr. la nuova edizione critica proposta da VERRANDO 2001, pp. 291-326, a pp. 315-316.

<sup>30</sup> Si vedano in proposito le puntuali osservazioni di POGGIANI KELLER 2004b, pp. 5-10 e ROSSI 2004, pp. 37-45; MARRETTA 2004, pp. 107-135 e POGGIANI KELLER 2004a, pp. 137-144; POGGIANI KELLER 2006, pp. 9-11; ROSSI (a cura di) 2010; più in generale sull'area alpina, cfr. ZEMMER-PLANK (a cura di) 2002, specie i contributi di E. Anati e R. Poggiani Keller.

<sup>31</sup> Per un quadro d'insieme delle divinità pre-cristiane nel Bresciano, si veda AMIOTTI 2012, pp. 9-17.



Fig. 5. Ossimo-Pat, parco archeologico di Anvoia e allineamento di stele impostate su una piattaforma e tumuli del settore nord del santuario megalitico.



Fig. 6. Civate Camuno, chiesa di S. Stefano.

di poli aggregativi» delle popolazioni sparse delle campagne in nuclei insediativi di ridottissime dimensioni, i cui punti di riferimento erano «le aree sacre, connesse allo stesso tempo ai riti rivolti alle divinità e a pratiche di altro tipo, prima fra tutte quella dello scambio»<sup>32</sup>, dove la presenza imbrifera era un presupposto di vitale importanza. Ciò appare vero a tal punto che consuetudini e simboli ancestrali continuarono a sopravvivere nei luoghi isolati o d'altura - come il *Còren dei Pagà* a Vione e in molti altri siti collinari, alpini e prealpini<sup>33</sup> - e trovano qua e là espressività magico-folcloriche registrate nelle visite pastorali, subito denunciate e stroncate quando venivano alla luce.

A metà del XV secolo il rettore di Borno informava il delegato vescovile che il Venerdì santo alcuni frati questuanti si presentavano nella chiesa di S. Giovanni Battista con *buletinos*, che facevano poi portare a dei fanciulli con delle crocette *in cacumine montis*, sostenendo che così le coltivazioni agricole sarebbero state risparmiate dalla

<sup>32</sup> SPANU 2008, p. 1038.

<sup>33</sup> Per massi e incisioni rupestri legate a consuetudini - coppelle, simboli, scritte, demonio, streghe, fate, santi, ecc. - o presenze cultuali, cfr. ad esempio SANSONI-GAVALDO-GASTALDI 1999; per una ricognizione in età moderna, cfr. SGABUSSI 2003, pp. 259-347.



Fig. 7. Cemmo, pieve di S. Siro.



Fig. 8. Nave, pieve di S. Maria.



Fig. 9. Bedizzole, località Pontenove, pieve di S. Maria, ponte con edicola sacra e fiume Chiese.

grandine<sup>34</sup>; a San Martino di Cimbergo, invece, i frati che giungevano per la questua di S. Bernardo preparavano dei cartigli con preghiere (*bulletinos*) e il Venerdì della settimana santa li facevano legare alle campane da un fanciullo al canto della Passione, assicurando la popolazione che per quell'anno la grandine non avrebbe devastato le colture circostanti<sup>35</sup>. Ancora nel 1580 il visitatore apostolico segnalava l'abuso che a Bione in valle Sabbia si verificava «nei giorni della Santa Croce e di San Marco di piantare, con una solenne processione, rami di albero ai quattro angoli del monte dove si trova la chiesa di San Vigilio, di cantare vari passi dei quattro vangeli e di compiere altri riti contrari agli usi della Chiesa»<sup>36</sup>; a San Pietro di Liano (Roè Volciano) sul Garda si denunciava l'uso dell'acqua, ritenuta falsamente taumaturgica, che fuoriusciva da un sacello lapideo del cimitero, e a cui i fedeli ricorrevano nella festa di S. Pietro in Vicoli bevendola e asportandola<sup>37</sup>; infine, nel 1624 a Vione, in alta Valcamonica, veniva distrutta una vasca lustrale sul monte Bles, alla quale la comunità ricorreva contro la siccità inviando ogni anno dodici vergini, scelte a sorte tra le ragazze del paese, che salivano processionalmente sulla montagna recitando preci superstiziose e versando poi dell'acqua sulla pietra, forse antico retaggio del culto epicorico al dio Bergimo<sup>38</sup>.

Si tratta di riti di protezione di una società rurale che, al di là della ritualità specifica, trovano riscontri assai più antichi, come ricorda il vescovo Burcardo nell'XI secolo a proposito di un magico cerimoniale propiziatorio della pioggia estiva: «Anche tu - scrive il presule tedesco - hai agito come alcune donne? Queste in tempo di siccità per avere la pioggia chiamano a raccolta numerose ragazze e ne scelgono una, la più giovane tra loro, come guida, la denudano e la conducono fuori dell'abitato, fino a quando trovano il giusquiamo, un'erba che in teutonico si chiama *belisa*; la fanno strappare a questa ragazza con il mignolo della mano destra; gliela legano con un laccio qualsiasi al ditino del piede destro; tutte le ragazze, tenendo un bastone in mano, sospingono la ragazza che trascina quell'erba nel fiume e la bagnano con l'acqua che sollevano picchiando la superficie del fiume, nella speranza di ottenere la pioggia con questi incantesimi. Poi, camminando a ritroso, come gamberi, riportano

<sup>34</sup> SCARPETTA 2013, p. 194: *Interogatus si admittit ceratanos ad questuandum, vel ad prædicandum in dicta ecclesia. Respondit quod fratres sancti Bernardi veniunt ad accipiendum omni anno decem soldos a dicto communi et ipsi faciunt quosdam buletinios, quos mittunt per pueros virginis in cacumine montium, cum aliquibus crosetis de ligno, in die Veneris sancti, et persuadent quod grandines non nocebunt eo anno. Quos buletinios præfatus dominus vicarius voluit habere et inseruit in libro; cfr. anche FRANZONI 1995, p. 20.*

<sup>35</sup> Con quali effimeri risultati, però, è lo stesso visitatore vescovile a ricordarlo: *Et quod homines omni anno dant fratribus, facientibus questam pro sancto Bernardo, quartaria duo, vel tria, bladi. Et ipsi fratres faciunt quosdam buletinios, quos faciunt apponere super campanas per unum puerum virginem in die Veneris sancti, quando cantatur Passio. Et dicunt, quod postea, non potest illo anno grandinare in dicto territorio. Interogatus si pro eo anno quo apponunt dicta brevia grandinat vel non. Respondit quod aliquando sic et aliquando non, secundum quod Dominus vult. Et quod uno [anno] semel prohibuit nec dicta bulletina appenderentur, et quod illo anno grandinavit. Et quod homines propterea, voluerunt ipsum visitatum expellere, dicentes id accidisse quia non sinerat appendere dicta bulletina. Quæ buletina, præfatus dominus vicarius, deponi iussit de dictis campanis et reposuit hic in libro. Et mandavit dicto visitato ne de cetero sinat prædicta fieri, ac monuit consulem et homines dicte terre, ne de cetero, sub pena interdicti dicte ecclesie, permittant id fieri, vel faciant, cum sit contra primum præceptum legis Divine (SCARPETTA 2013, p. 180).*

<sup>36</sup> TURCHINI-ARCHETTI-DONNI (a cura di) 2007, pp. 226-227.

<sup>37</sup> TURCHINI-ARCHETTI-DONNI (a cura di) 2007, pp. 103, 112.

<sup>38</sup> PUTELLI 1929, pp. 38-39.

a braccia la ragazza nell'abitato. Se l'hai fatto e vi hai preso parte, venti giorni a pane ed acqua<sup>39</sup>.

La difficoltà tuttavia a documentare la continuità, la rottura o la ripresa cristiana di siti religiosi indigeni può trovare prove e tracce utili nella collocazione esaugurale di chiese e cappelle nei pressi di corsi d'acqua, di grotte, stagni e sorgenti, sulla cima dei monti, ecc., e nella loro dedicazione santorale. Le esemplificazioni, con differente continuità e antichità d'uso, possono essere numerose: Santo Stefano di Civate Camuno viene eretto, in posizione sopraelevata rispetto all'abitato, sui resti votivi di un centro culturale romano a completamento del percorso devozionale che dal nucleo centrale del foro e del teatro si snodava fino sul colle (fig. 6); la matrice mariana del medesimo abitato camuno sarebbe edificata su un sacello dedicato a Giove, se si presta fede al ritrovamento di una colonna messa in luce dagli scavi del 1949 nell'area del sagrato; non molto lontano, lungo l'Oglio in località Spinera, si ergeva il santuario di Minerva prima abbandonato e poi distrutto senza essere rioccupato. Inoltre, situazioni e processi simili sono attestati o ipotizzabili a Borno, Breno, Grevo, Capo di Ponte, Rogno, Lovere, mentre la pieve di Cemmo sorge su un baluardo roccioso (fig. 7) a presidio di una remotissima area sacra, ancora oggi caratterizzata dalla presenza di megalitici massi incisi a scopo religioso.

In questo, un ruolo speciale dovevano svolgere fonti, sorgenti, fiumi e bacini lacustri da sempre legati alla fertilità, alla vita e alla salute, le cui sopravvivenze magico-culturali furono oggetto di scrupolosa attenzione da parte degli scrittori cristiani e della legislazione ecclesiastica. *Nolite ad fontes orare*<sup>40</sup>, è l'esortazione del vescovo Cesario ai suoi fedeli, che poi mette in guardia sull'inefficacia del battesimo per coloro che offrivano doni alle fonti o praticano altre forme di idolatria<sup>41</sup>, dedica un'intera epistola alla distruzione dei luoghi di culto pagani, tra cui quelli lacustri dove si recavano a pregare anche i cristiani<sup>42</sup>, e riserva numerosi passi alle forme magico-sincretiche di continuità col paganesimo.

Tra queste, per la sua valenza battesimale, terapeutica e propiziatoria, un posto di particolare rilievo spetta alla festa di Giovanni Battista (24 giugno), per la quale Cesario menziona il costume antico di lavarsi presso fonti o sorgenti e scongiura i suoi fedeli a non farlo: «vi prego [...] di ammonire i vostri vicini, tutta la famiglia e chiunque è a voi prossimo e di castigarli severamente con zelo divino affinché nessuno nella festa di San Giovanni presuma di potersi lavare nelle fonti, nelle paludi o nei fiumi di notte e al mattino perché questa sventurata consuetudine proviene ancora dalle abitudini pagane. Poiché infatti in quei sacrileghi bagni muoiono non solo le anime ma, ciò che è peggio, frequentemente anche i corpi, temano dunque la morte del corpo coloro che non si preoccupano della salvezza della loro anima»<sup>43</sup>. Secondo Bernadette Filotas si tratta di un rituale per ottenere la salute fisica, che la studiosa canadese collega a tre testi penitenziali appartenenti all'area settentrionale italiana, ma in cui il collegamento con il battesimo risulta evidente trattandosi della festa del Battista;

<sup>39</sup> PICASSO-PIANA-MOTTA (a cura di) 1986, p. 104; inoltre, GOLINELLI 2005, pp. 415-427.

<sup>40</sup> *Sermones*, 14.4, p. 72.

<sup>41</sup> *Sermones*, 35.4, p. 146; 29.2.4, pp. 906, 909; 14.4, p. 72; 13.3-5, pp. 66-68; 54.5, p. 239.

<sup>42</sup> *Sermones*, 53, pp. 233-234; inoltre, SPANU 2008, pp. 1031-1037.

<sup>43</sup> *Sermones*, 35.4, p. 146.



Fig. 10. Iseo, pieve di Sant'Andrea.

ciò conferma come nella cultura folklorica la salvezza spirituale sia inseparabile dalla salute corporea<sup>44</sup>. Vale la pena però di notare la coincidenza assai interessante di pagamenti, contrattualità, usi liturgici, rogazioni e preghiere legati al mondo rurale con questa festa d'inizio estate, momento privilegiato per la celebrazione del sole, della natura e della madre terra.

Di fronte alla resistenza dei rustici a lasciare le consuetudini antiche, la scelta più efficace sembrò quella di erigere simboli cristiani - croci, altari, cappelle, reliquie, riti di benedizione - in quei luoghi sacri piuttosto che distruggerli, e consentire ai contadini di continuare a recarvisi non più per adorare le acque o le altre forze ambientali, ma per venerare le sante spoglie che lì erano state deposte, per chiedere la loro protezione e affidarsi alla custodia della croce. A Nave, nella valle del Garza sulla strada che collega le valli Trompia e Sabbia, la chiesa battesimale di S. Maria (fig. 8) venne eretta nei pressi del torrente su un sito di intensa romanizzazione e i cippi in onore a Ercole e a Giove, rinvenuti sul posto, danno conto della culturalità preesistente<sup>45</sup>; a Salò, sul lago di Garda, nell'area della matrice sono emerse iscrizioni funerarie e votive con dediche a Giove e ai Mani<sup>46</sup>; a Gavardo, all'imbocco della valle Sabbia, nella pieve di Santa Maria, posta sulle sponde del fiume Chiese, sono state messe in luce iscrizioni dedicate a Ercole e a Giove<sup>47</sup>; a Bedizzole la chiesa battesimale intitolata alla Vergine si trova accanto al medesimo corso d'acqua (fig. 9) e le epigrafi votive a Minerva e a Giove ne attestano la tradizione devozionale<sup>48</sup>; rilievi analoghi si possono fare per le matrici di Concesio, Ghedi, Iseo (fig. 10), Palazzolo (fig. 11), Isorella, Manerba, Manerbio, Pontevico, Vobarno e così via<sup>49</sup>.

Colpisce pertanto, anche ad una sommaria ricognizione, come numerosissime chiese battesimali, oratori rurali e pievi (fig. 12) siano sorti in prossimità di fiumi, laghi e fonti, dove il processo di sacralizzazione - dovuto certo anche alla loro primaria funzione socio-economica per la presenza dell'acqua, alla facilità dei collegamenti, all'esistenza di snodi commerciali o di punti di approdo lacuale - portò alla sostituzione dei precedenti riferimenti lustrali e religiosi con fondazioni cristiane, l'introduzione della ritualità battesimale, la benedizione con acqua santa, la dedicazione mariana, apostolica (Pietro, Andrea, Bartolomeo, Giovanni) o martiriale (Vitale, Faustino, Nazzaro, Gervasio, Protasio, ecc.). Questo non significa che tali fondazioni fossero, sempre e dovunque, legate alla venerazione di divinità imbrifere, circostanza da verificare volta per volta, né che fossero il frutto violento dell'intolleranza religiosa - che pure a volte ci fu -, ma più spesso l'esito di un precedente allontanamento e decadimento di tali luoghi o edifici pagani oggetto di una successiva ripresa in chiave cristiana. Appare tuttavia come un dato non indifferente, di continuità se non religiosa,

<sup>44</sup> FILOTAS 2005, p. 205.

<sup>45</sup> Cfr. ROSSI (a cura di) 1991, nr. 1106, 1114; inoltre, SABATTI-MINESSI (a cura di) 2011, con particolare riguardo ai contributi di VALVO 2011, pp. 21-27; ARCHETTI 2011, pp. 32-38.

<sup>46</sup> ROSSI (a cura di) 1991, nr. 1478, 1485.

<sup>47</sup> *Ibidem*, nr. 679.

<sup>48</sup> *Ibidem*, nr. 68, 70, 81.

<sup>49</sup> *Ibidem*, nr. 487, 721, 722, 724, 726, 782, 783, 797, 978, 800, 807, 984, 986, 995, 1002, 1305, 1307, 1783, 1784.



Fig. 11. Palazzolo, pieve di S. Maria.



Fig. 12. Chiese battesimali e pievi della diocesi di Brescia.



Fig. 13. Maderno, pieve di Sant'Andrea.

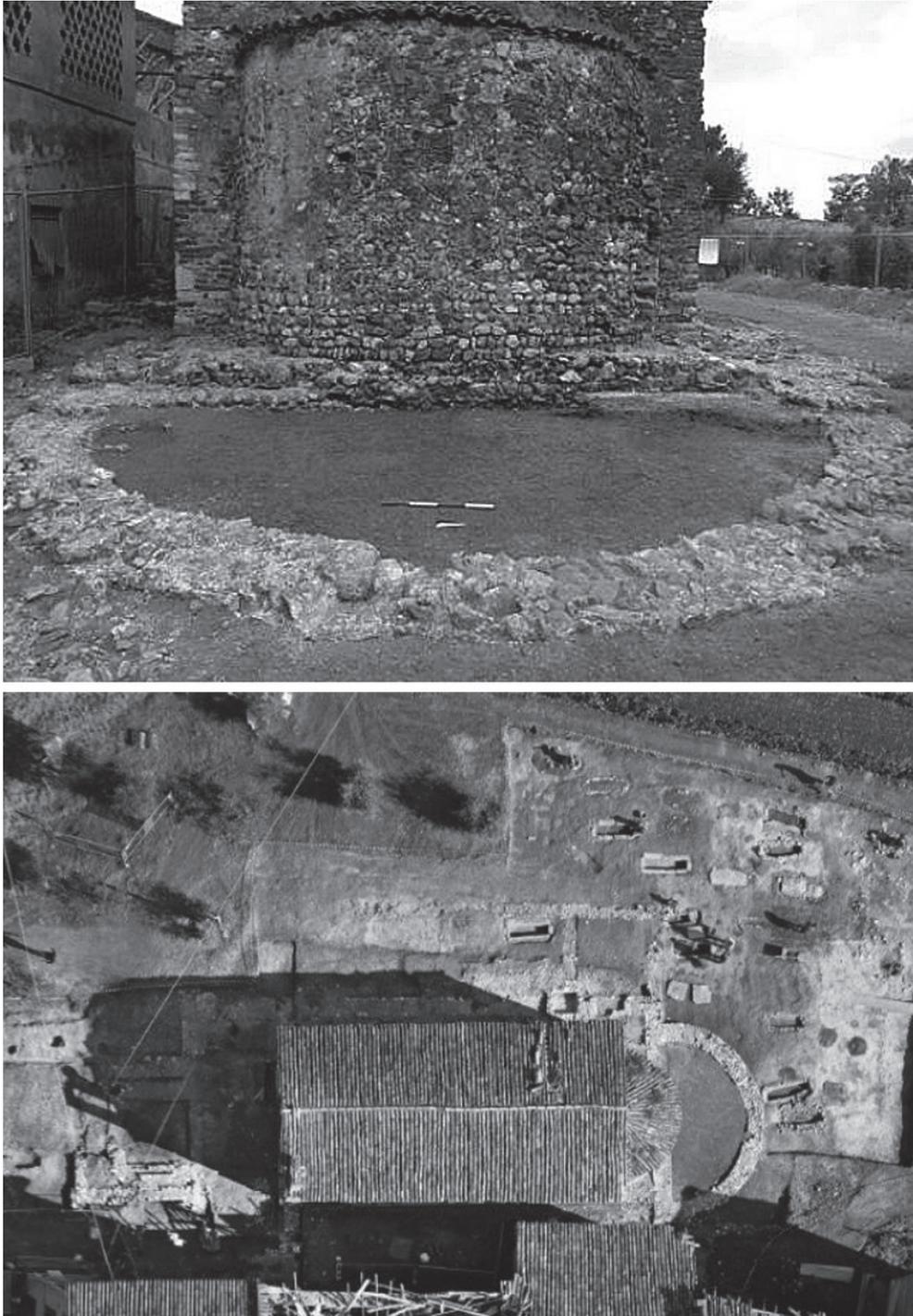


Fig. 14. Desenzano, pieve di S. Lorenzo.



Fig. 15. Rovato, chiesa di S. Michele arcangelo.

certo antropica e socio-economica, la forza di così radicate concezioni primordiali: lungo il corso dell'Oglio si collocano le chiese matrici di Edolo, Cividate, Rogno, Palazzolo, Calepio, Quinzano, Pontevico, Comella, Ostiano e Bizzolano; lungo il Mella quelle di Bovegno, Inzino, Concesio, Azzano, Corticelle e Manerbio; lungo il Chiese quelle di Vobarno, Gavardo, Bedizzole, Montichiari, Visano, Casalromano e Asola; lungo il Garza quella di Nave e nei pressi delle risorgive si trovano Lograto, Trezano, Brandico, Orzivecchi, Dello, Oriano, Ovanengo, Bagnolo, Leno, Ghedi, Corvione, Castiglione, Carpenedolo, Medole, Guidizzolo e Ceresara; vicino al Sebino le pievi di Iseo, Sale Marasino, Rogno e, dall'XI secolo, anche quella di Pisogne; sul lago d'Idro quella di S. Maria *ad undas*, mentre sul Benaco quelle di Gargnano, Toscolano, Maderno (fig. 13), Salò, Desenzano (fig. 14) e così via per molti oratori, anche minori, in cui la presenza vitale dell'acqua è una costante.

Si può inoltre aggiungere che questi edifici cristiani sorti in prossimità di fonti sacre, di sorgenti, fiumi, luoghi termali o bacini idrici presentano frequenti ricorrenze nella dedicazione: alla Vergine innanzitutto, quale continuatrice dei culti alle ninfe, alle fate o alle divinità propiziatrici della fertilità; a Giovanni Battista in stretto rapporto alla ritualità battesimale, la cui festa cadeva nei giorni del solstizio estivo, cioè nel momento più alto della produttività della terra e della forza del sole; ad alcuni martiri la cui combattiva presenza doveva fungere da baluardo contro le forze demoniache (Michele, Martino, Giorgio); ai santi taumaturghi che, formidabili intercessori presso Dio, davano sicurezza per la salute del corpo e dell'anima (Andrea, Bartolomeo, Luca, Stefano, Lorenzo, Cosma e Damiano); infine, alla protezione di angeli e arcangeli per la loro assonanza con gli spiriti celesti<sup>50</sup>. Tra questi ultimi un grande impulso, specie in seguito al successo del santuario garganico, dall'età tardoantica ebbe il culto

<sup>50</sup> FILOTAS 2005, pp. 97-104; SPANU 2008, pp. 1074-1075.



Fig. 16. Rovato, chiesa di S. Michele e ingresso alla grotta.

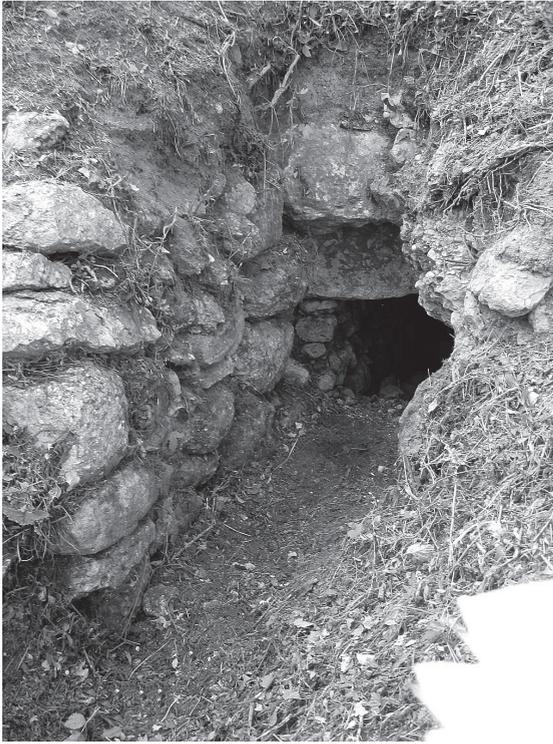


Fig. 17. Rovato, chiesa di S. Michele. Particolare dell'ingresso alla grotta.

murature lapidee<sup>52</sup>. Al centro del piccolo antro vi è una pozza d'acqua, sorgente o di raccolta, dalle benefiche virtù terapeutiche, su cui si imposta un robusto pilastro lapideo che serve da fondazione al sedime nord della chiesa<sup>53</sup>. Luogo di frequentazione già in età preistorica e punto di riferimento per le genti che risiedevano sul monte, l'area dovette funzionare come sito cultuale pre-cristiano, mentre l'antro, attualmente quasi inaccessibile per gli accumuli di terra, richiede un intervento di restauro e di indagine archeologica, ma la caverna e la chiesa restano un esempio della dedizione micaelica e della potente funzione protettiva contro le forze del maligno da sempre attribuita al principe delle milizie celesti con l'ausilio taumaturgico delle acque.

all'arcangelo Michele<sup>51</sup>, che agisce operando miracoli e guarigioni con l'acqua; una ritualità, fatta propria dai longobardi, che presenta la costante frequenza di elementi comuni - l'altura, la grotta, la sorgente - spesso in continuità con forme magico-superstiziose quali l'incubazione, consistente nel dormire in un'area sacra sotterranea allo scopo di sperimentare in sogno rivelazioni oppure ricevere cure e benedizione.

Di sicuro interesse, quanto sconosciuto, è il caso lombardo della chiesa di S. Michele di Rovato sul monte Orfano (figg. 15-17), dichiarata monumento nazionale nel 1927, dove il modesto edificio di origini altomedievali, più volte sistemato e con significativi resti pittorici del XV secolo, sorge su una grotta di quasi una decina di metri di diametro a cui si accede mediante un angusto cunicolo, ben delimitato dai resti di parziali

<sup>51</sup> Per la diffusione del culto micaelico nell'Italia settentrionale si vedano i rilievi di SARACCO 2007, pp. 219-240.

<sup>52</sup> Ringrazio don Giovanni Donni per le notizie orali relative alla sua ispezione della grotta, ancora accessibile negli anni Settanta, e l'arch. Pietro Siciliano per la documentazione fotografica, a cui si deve un progetto di recupero dell'antro.

<sup>53</sup> RACHELI 1894; ripreso in DONNI 1977, pp. 134, 138-139; ROSSI (a cura di) 1991, nr. 1450-1453. Presenze umane antichissime e recupero cultuale cristiano anche per le grotte del monte Orfano in territorio di Cologno (DONNI 2004, p. 163), mentre suscettibili di sviluppi significativi sono pure le auspicabili indagini nelle grotte della valle del Fus tra Ome e Brione ricche di acqua, dell'area collinare prealpina (DONNI 1977, pp. 175, 177; DONNI 1993, pp. 248, 315; PRIULI 1997, pp. 48-50) o dell'altopiano di Cariadeghe (VAILATI 2000), per ricordarne solo alcune delle molte centinaia censite in territorio bresciano. Per l'uso eremitico di alcuni di questi ripari naturali in età medievale, si rimanda invece a ARCHETTI 2004, pp. 92-155.

## ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALZATI C. 2012, *La diffusione del cristianesimo a settentrione del Po. Alcune considerazioni*, in BARONIO (a cura di) 2012, pp. 47-59.
- AMIOTTI G. 2012, *Culti pagani nella pianura a nord del Po*, in BARONIO (a cura di) 2012, pp. 9-17.
- ANDENNA G. (a cura di) 2010, *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 1. *L'età antica e medievale*, Brescia.
- ARCHETTI G. 2004, "Singulariter in heremo vivere". *Forme di vita eremitica nel medioevo della Lombardia orientale*, in *Il monachesimo in Valle Camonica, Atti della giornata di studio, Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno, Monastero di San Salvatore di Capo di Ponte, 31 maggio 2003*, Breno 2004, pp. 92-155.
- ARCHETTI G. 2010, "Evangelium nuntiare". *Cbiese, impegno pastorale e forme di religiosità*, in ANDENNA G. (a cura di) 2010, *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 1. *L'età antica e medievale*, Brescia, pp. 211-314, 620-632.
- ARCHETTI G. 2011, "Terra circondata da monti". *Nave e il suo territorio in età medievale*, in SABATTI-MINESSI (a cura di) 2011, pp. 31-77.
- ARCHETTI G. 2014, *Fede, pievi e fedeli nella Valcamonica medievale*, in FRANZONI O. (a cura di) 2014, *Pievi e parrocchie in Valle Camonica tra medioevo e riforma cattolica*, Brescia-Breno, pp. 31-56.
- ARCHETTI G. 2015, *La diffusione del cristianesimo lungo le vie d'acqua. Suggestioni dall'area alpina*, in *Acque divine. Riti e miti nelle Alpi tra preistoria e cristianità, con saggi di G. Archetti, L. Giarelli, F. Roncoroni, P. Zanovello*, Milano 2015, pp. 45-67.
- ARCHETTI G.-BARONIO A. (a cura di) 2006, *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città, Atti della giornata nazionale di studio, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 11 febbraio 2005* (Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia, XI, 1), Brescia.
- Atti Sina 1996 = Atti del convegno di studio in ricordo di don Alessandro Sina, Esine, 19 febbraio 1994*, Breno (Quaderni della "Fondazione Camunitas", 1).
- Atti Gregorio da Valle Camonica 2000 = Atti del convegno di studio in ricordo di P. Gregorio da Valle Camonica, Breno, 16 febbraio 1999* (Quaderni della "Fondazione Camunitas", 5), Breno.
- AUDIN P. 1980, *Un exemple de survivance païenne: le culte des fontaines dans la France de l'Ouest et du Centre-Ouest, 2<sup>e</sup> partie: du Moyen Age à nos jours*, in «Annales de Bretagne et des pays de l'Ouest», 87/4, pp. 679-696.
- BARONIO A. (a cura di) 2012, *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso di Leno, Atti del convegno di studio, Leno, 5 giugno 2010*, Roma-Brescia.
- BELLINI R. 1996, *Un 'abregè' del Decreto di Burcardo di Worm: la collezione canonica in 20 libri (ms. Vat. lat. 1350)*, in «Apollinaris», 69, pp. 119-195.
- BINAZZI G. 2008, *La sopravvivenza dei culti tradizionali nell'Italia tardoantica e altomedievale*, Perugia.
- BINAZZI G. 2012, *Il radicamento dei culti tradizionali in Italia fra tarda antichità e alto medioevo: fonti letterarie e testimonianze archeologiche* (Problemi e ricerche di storia antica, 27), Roma.
- CANTINO WATAGHIN G. 1999, "... *Ut haec aedes Christo Domino in ecclesiam consecratur*". *Il riuso cristiano di edifici tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo, Atti del convegno, Spoleto, 16-21 aprile 1998* (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLVII), Spoleto 1999, pp. 673-749.
- Capitula* = MARTINO DI BRAGA, *Capitula*, XVI, 2, in MARTINO DI BRAGA, *Contro le superstizioni. Catechesi al popolo*, Firenze 1991, p. 66.
- CAPRIOLI A.-RIMOLDI A.-VACCARO L. (a cura di) 1992, *Diocesi di Brescia* (Storia religiosa della Lombardia, 3), Brescia-Gazzada.
- CHADWICK H. 1991, *Gregory the Great and the mission to the Anglo-Saxon*, in *Gregorio Magno*

- e il suo tempo. *Incontro di studiosi dell'antichità cristiana in collaborazione con l'École française de Rome, Roma, 9-12 maggio 1990* (Studia Ephemerides Augustiniana, 33), Roma, I, pp. 199-212.
- CODROIPO R.-GOBBI D. (a cura di) 2001, *Vigilio vescovo di Trento tra storia romana e tradizione europea, Atti del convegno, Trento, 12-13 ottobre 2000* (Bibliotheca Civis, XVI), Trento.
- Decretum* = BURCARDO DI WORMS, *Decretum*, in *Patrologia latina*, 140, coll. 943-1014.
- Delle varie eresie* = SAN FILASTRIO DI BRESCIA, *Delle varie eresie*, Introduzione, traduzione, note e indici di G. Banterle (Scrittori dell'area santambrosiana. Complementi all'edizione di tutte le opere di sant'Ambrogio, 2), Milano-Roma 1991.
- De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis* = REGINONE DI PRÜM, *De synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis*, Lipsiae 1840.
- Dialoghi* = GREGORIO MAGNO, *Dialoghi*, a cura di B. CALATI, A. STENDARDI, in *Opere di Gregorio Magno*, IV, Roma 2001.
- DI GIUSEPPE H.-SERLORENZI M. (a cura di) 2010, *I riti del costruire nelle acque violate, Atti del convegno internazionale, Roma, Palazzo Massimo, 12-14 giugno 2008*, Roma.
- DONNI G. 1977, *Il Montorfano nella storia della Franciacorta antica*, in *Alla scoperta della Franciacorta. Miscellanea storico-artistica archeologica e folcloristica*, diretta da E. Bonomi, Bornato 1977, pp. 103-161.
- DONNI G. 1993, *Ome: le persone e i luoghi della storia locale. III Centenario della chiesa parrocchiale 1683 - 15 giugno 1993*, Brescia.
- DONNI G. 2004, *Cologne. Storia, arte e gente* (Territori bresciani, 23), Roccafranca.
- FACCHINETTI G. 2008, *L'offerta di monete nei fonti battesimali fra IV e VII secolo*, in «Temporis signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo», 3, pp. 39-60.
- FILOTAS B. 2005, *Pagan Survivals, superstitions and popular cultures in Early Medieval Pastoral Literature* (Studies and texts, 151), Toronto.
- FRANZONI O. 1995, *Per gli erti sentieri della devozione*, in *Chiese campestri di Valle Camonica. Storia e arte*, Breno, pp. 11-37.
- FRANZONI O.-SGABUSSI G.C. (a cura di) 2003, *Il bosco nella storia del territorio*, Breno.
- GAUDEMET J. 1993, *Les sources du droit canonique, VIII<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle. Répères canoniques. Sources occidentales*, Paris.
- GOLINELLI P. 2005, *La fanciulla del giusquiamo. Un rito medievale di propiziazione della pioggia tra storia e antropologia*, in ROSSI M.-VARANINI G.M. (a cura di) 2005, *Chiesa, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini* (Italia sacra, 80), Roma, pp. 415-427.
- GRÉGOIRE R. (a cura di) 1997, *L'Anaunia e i suoi martiri* (Bibliotheca Civis, X), Trento.
- GRÉGOIRE R. 2001, *Vigilio di Trento, agiografo dei Martiri d'Anaunia*, in CODROIPO R.-GOBBI D. (a cura di) 2001, *Vigilio vescovo di Trento tra storia romana e tradizione europea, Atti del convegno, Trento, 12-13 ottobre 2000* (Bibliotheca Civis, XVI), Trento, pp. 155-182.
- GREGORIO DI VAL CAMONICA 1698, *Curiosij trattenimenti contenenti ragguagli sacri e profani de' popoli camuni*, Venezia.
- HUBERT J. 1967, *Sources sacrées et sources saintes*, in «Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions des Belles-Lettres», 111, 4, pp. 567-573.
- Liber in gloria confessorum* = GREGORIO DI TOURS, *Liber in gloria confessorum*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum rerum Merovingicarum*, I, 2, *Miracula et opera minora*, ed. B. KRUSCH, Hannoverae 1885, cap. 2, pp. 284-370.
- MANSSELLI R. 1982, *Resistenze dei culti antichi nella pratica religiosa dei laici nelle campagne, in Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto Medioevo: espansione e resistenze, Atti del convegno, Spoleto, 10-16 aprile 1980* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XXVIII), Spoleto, pp. 57-108.
- MARIOTTI V. (a cura di) 2004, *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze.
- MARRETTA A. 2004, *Statue stele dell'età del Rame a Campolungo di Cedegolo*, in SOLANO-MARRETTA (a cura di) 2004, pp. 107-135.

- MENESTÒ E. 1985, *Le lettere di S. Vigilio*, in QUACQUARELLI A.-ROGGER I. (a cura di) 1985, *I martiri della Val di Non e la reazione pagana alla fine del IV secolo*, Atti del convegno, Trento, 27-28 marzo 1984, Bologna, pp. 151-170.
- MIRABELLA ROBERTI M. 1963, *La cattedrale antica di Milano e il suo battistero*, in «Arte lombarda», 8, pp. 77-98.
- PICASSO G. 2004, *La pastorale nelle collezioni canoniche altomedievali*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al concilio lateranense IV*, Atti della quindicesima settimana internazionale di studio, Mendola, 27-31 agosto 2001, Milano, pp. 77-91.
- PICASSO G.-PIANA G.-MOTTA G. (a cura di) 1986, *A pane e acqua. Peccati e penitenza nel Medioevo. Il Penitenziale di Burcardo di Worms*, Novara.
- POGGIANI KELLER R. 2004a, *Santuari megalitici dell'età del Rame in corso di scavo in Valcamonica. Un confronto per Campolungo di Cedegolo*, in SOLANO-MARRETTA (a cura di) 2004, pp. 137-144.
- POGGIANI KELLER R. 2004b, *Un passato di 13.000 anni. Cenni sul popolamento pre-protostorico*, in MARIOTTI V. (a cura di) 2004, *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, pp. 5-10.
- POGGIANI KELLER R. 2006, *Le ricerche sulla preistoria e protostoria della Valle Camonica*, in «Itinera», 5 (*Valcamonica preistorica e romana*), VIII, pp. 9-11.
- PORTULANO B.-FACCHINETTI G. 2010, *Soiano del Lago, luogo di culto delle acque*, in DI GIUSEPPE-SERLORENZI (a cura di) 2010, pp. 379-388.
- PRIULI A. 1997, *Incisioni rupestri parietali a Brione*, in «Civiltà bresciana», VI, 2, pp. 48-50.
- PUTELLI R. 1929, *Miscellanea di storia e d'arte camuna da inediti documenti*, Breno.
- QUACQUARELLI A.-ROGGER I. (a cura di) 1985, *I martiri della Val di Non e la reazione pagana alla fine del IV secolo*, Atti del convegno, Trento, 27-28 marzo 1984, Bologna.
- RACHELI A. 1894, *Memorie storiche di Rovato*, Rovato.
- Registrum epistularum* = GREGORIO MAGNO, *Registrum epistularum*, XI, 56, ed. D. NORBERG, (Corpus christianorum. Series latina, CXL), Turnholti 1982, pp. 961-962.
- ROSSI F. (a cura di) 1991, *Carta archeologica della Lombardia*, I. *La Provincia di Brescia*, Modena.
- ROSSI F. 2004, *La media Valcamonica romana: problemi aperti e prospettive di ricerca*, in MARIOTTI V. (a cura di) 2004, *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, pp. 37-47.
- ROSSI F. (a cura di) 2010, *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano.
- ROSSI M.-VARANINI G.M. (a cura di) 2005, *Chiesa, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini* (Italia sacra, 80), Roma.
- SABATTI C.-MINESSI A. (a cura di) 2011, *Nave nella storia, dalle origini alla prima età napoleonica*, Brescia-Nave.
- SANSONI U.-GAVALDO S.-GASTALDI C. 1999, *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni cristiani* (Archivi, 12), Capo di Ponte.
- SARACCO M. 2007, *Il culto di San Michele nell'Italia settentrionale: sondaggi e prospettive d'indagine*, in BOUET P.-OTRANTO G.-VAUCHEZ A. (a cura di) 2007, *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale. Culte et sanctuaires de saint Michel dans l'Europe médiévale*, Atti del congresso internazionale di studi, Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006, Bari, pp. 219-240.
- SAVIO F. 1896, *La Légende des ss. Faustin et Jovite*, in «Analecta Bollandiana», XV, pp. 5-72, 113-159, 377-399.
- SCARPETTA A. 2013, *La visita pastorale di Bartolomeo Malipiero alla Valcamonica nel 1459*, in «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», XVIII, 1-4, pp. 91-211.
- SGABUSSI G.C. 2003, *Per i sentieri dell'immaginario*, in FRANZONI O.-SGABUSSI G.C. (a cura di) 2003, *Il bosco nella storia del territorio*, Breno, pp. 259-347.
- Sermones* = CESARIO DI ARLES, *Sermones*, ed. D.G. MORIN (Corpus christianorum. Series latina, CIII), Turnholti 1953.
- SINA A. 1952, *Le origini cristiane della Valle Camonica*, in «Memorie storiche della diocesi di Brescia», XIX, 37.1, pp. 17-27.

- SIRONI E.M. 1989, *Dall'Oriente all'Occidente: i santi Sisinio, Martirio e Alessandro martiri in Anaunia*, Sanzeno.
- SOLANO S.-MARRETTA A. (a cura di) 2004, *Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre* (Archivi, 15), Capo di Ponte.
- SPANU P.G. 2008, "Fons vivus". *Culti delle acque e santuari cristiani tra tarda antichità e alto medioevo*, in *L'acqua nei secoli altomedievali, Atti del convegno, Spoleto, 12-17 aprile 2007* (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, LV), pp. 1029-1078, Spoleto.
- TESTA E. 1991, *Legislazione contro il paganesimo e cristianizzazione dei templi (sec. IV-VI)*, in «Liber annuus», XLI, pp. 311-326.
- TOMEA P. 2006, «Agni sicut nive candidi». *Per un riesame della Passio Faustini et Iovite BHL 2836*, in ARCHETTI G.-BARONIO A. (a cura di) 2006, *San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città, Atti della giornata nazionale di studio, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 11 febbraio 2005* (Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia, XI, 1), Brescia, pp. 17-48.
- Trattati* = SAN GAUDENZIO DI BRESCIA, *Trattati*, Introduzione, traduzione, note e indici di G. Banterle (Scrittori dell'area santambrosiana. Complementi all'edizione di tutte le opere di sant'Ambrogio, 2), Milano-Roma 1991.
- TURCHINI A.-ARCHETTI G.-DONNI G. (a cura di) 2007, *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia, VI. Riviera del Garda, Valle Sabbia e decreti aggiunti* (Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia, XII, 3-4), Brescia.
- VAES J. 1989, "Nova construere sed amplius vetusta servare". *La réutilisation chrétienne d'édifices antiques (en Italie)*, in *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès international d'archéologie chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986*, Città del Vaticano, I, pp. 299-321.
- VAILATI D. 2000, *Uomini e storie dell'altopiano di Cariatoghe*, Brescia.
- VALVO A. 2011, *Dalle origini alla caduta dell'impero romano*, in SABATTI-MINESSI (a cura di) 2011, pp. 9-29.
- VERRANDO G. 2001, *La trasmissione manoscritta per una nuova edizione della Passio sancti Vigili episcopi*, in CODROIPO R.-GOBBI D. (a cura di) 2001, *Vigilio vescovo di Trento tra storia romana e tradizione europea, Atti del convegno, Trento, 12-13 ottobre 2000* (Bibliotheca Civis, XVI), Trento, pp. 291-328.
- Vitae Eligii episcopi Noviomagensis* = *Vitae Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. B. KRUSCH, in *Monumenta Germaniae Historica*, IV, 2, *Scriptores rerum Merovingicarum*, Hannoverae et Lipsiae 1902, pp. 634-761.
- ZANI A. 1992, *Filastrio e Gaudenzio vescovi di Brescia tra la seconda metà del IV secolo e la prima decade del V secolo*, in CAPRIOLI A.-RIMOLDI A.-VACCARO L. (a cura di) 1992, *Diocesi di Brescia*, Brescia-Gazzada (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 149-167.
- ZEMMER-PLANK L. (a cura di) 2002, *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum / Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti*, Bolzano.

#### Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-17 (Archivio storico dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Pietro Siciliano)